

Spigolature di poesia

Giulio Bernini*

DOI:10.30449/AS.v5n9.077



Sunto: *Poesie scelte dalla raccolta "Una è la Luna" (Roma, GSE editore, 2018) che si è classificata prima al Premio Nazionale Letteratura Italiana Contemporanea VI ed.*

Parole Chiave: mare, specchio, Roma, Costantinopoli, Luna, Odissea, memoria.

Abstract: *Poems chosen from the collection "Una è la Luna" (Rome, GSE publisher, 2018) which was first awarded to the National Award for Contemporary Italian Literature VI ed.*

Keyword: sea, mirror, Rome, Constantinople, Moon, Odyssey, memory.

Citazione: Bernini G., *Spigolature di poesia*, «ArteScienza», Anno V, N. 9, pp. 79-90, DOI:10.30449/AS.v5n9.077.

Le poesie qui pubblicate fanno parte della collana *Una è la Luna* di Giulio Bernini, pubblicata da GSE editore nel 2018 a Roma. La raccolta si è classificata prima al "Premio Nazionale Letteratura Italiana Contemporanea" VI ed. Precedentemente hanno ricevuto numerosi altri riconoscimenti: 1° classificato al 2° *Premio Letterario Internazionale Maria Cumani Quasimodo*"; 1° classificato alla prima edizione del *Premio Letterario Internazionale Residenze Gregoriane 2017*; 1° posto al *Premio di Poesia, Narrativa e Teatro Memorial Giovanni Leone*"; premio speciale dell'editore al *Concorso Letterario Nazionale*

* Avvocato, informatico e poeta. Presidente dell'Associazione Culturale "Lares et urbs", che promuove attività didattiche, di studio, di ricerca, di formazione e di aggiornamento culturale (<http://www.lareseturbs.it>); giulio.bernini@virgilio.it.

Xilema Accendi le parole II ed.; 1° classificato al 5° Concorso Letterario Nazionale Caterina Martinelli; 1° classificato ai concorsi *Mani tese* e *La vita che ti diedi*, indetti nel 2017 dall'Accademia Francesco Petrarca. (N.d. R)

Mare

*E tutto intorno è il mare
dove non ha fine il respiro di Dio
e trafitta dalla folgore la sua mano
solleva la tempesta.*

*Mare, nell'oblio di voci
il grido del vento esalta le vele,
ali vinte chinate al tuo bacio.
In furia e quiete, eterna lotta
senza riposo d'ombra
come il primo giorno del mondo,
tuo è l'addio nel partire
e la grazia del ritorno
lungo il viaggio ininterrotto dell'onda,
carezza che rinasce a riva.*

*Mare, di fiamme arrossato e gloria
onore silente di marinai
invitti su prore sommerse,
amara dignità di deboli nudi di speranza
dalla vita esiliati e dal cielo,
in lento volo nell'abisso
se a notte indifferenti astri
inesorabili non segnano la via.*

*Mare, che sei da sempre e sempre nuovo,
dall'onda più scura gemma un sogno
vergine schiuma fiorisce.
Svelo in te la vita prima,
voce amata che mi vuoi al largo.*

Ovunque intorno il mare.

Specchio

*Ultima luce della sera mi abbandoni
e non vorrei,
tacciono gli dèi del giardino
riflessi di pianeti raggelati nel marmo.*

*Nulla dura oltre un breve istante,
la spirale dei giorni
offusca l'accesa soglia del cielo
ruba presente e futuro, fuoco e gelo
si fanno attesa di questa tarda primavera,
una stagione per noi.*

*Fruscio della veste lasciata cadere,
respiro sospeso tra labbra socchiuse
come rosa d'aprile nuova
che non china il capo al vento.
Belli i tuoi occhi e le braccia l'approdo,
la carezza inattesa che fiorisce in un grido,
nulla estingue la ragione dello specchio
ineludibile
che tutto logora se mi chino ad ascoltarlo.*

*Ma nel riflesso mi trova il sorriso
che dal tuo sguardo nasce e dal tuo amore,
e nuovo un palpito solleva a nuova vita
come acre inverno da primavera ucciso.*

'Οδύσσεια

*Un segno d'inchiostro di tanto tempo fa,
l'impronta di un dito su una pagina di Omero.*

*Era in quegli anni Ulisse relitto,
per il mare dai venti sospinto e dagli dèi
e io con lui in ricerca.
Itaca con lui mi accolse,
saldo al suo fianco l'arco scoccai,
vidi Penelope regina e schiava
dolente dell'attesa e della tela,
vidi la giovane ancella
che all'ospite ardito in premio si offriva.*

*Sulla pagina un respiro si è posato
e non c'è traccia, resiste l'impronta,
saprò soltanto io che m'appartiene
e il forzato esilio ancora dura.*

*Per altro vento corre la vela
sotto altro cielo e anche il mare è altro,
lo sguardo si apre nel mattino
trepido per l'amara grazia
di una rotta verso l'Itaca pietrosa
concessa dai numi perché la vita passi
e il sole conosca il suo tramonto.*

Luna silente

*Quietissima notte della terra,
una sorgiva vergine lama di gelo
trafigge il tuo sereno.*

*Non c'è segno
nel volgersi lento dei cieli,
il dialogo non muta,
come in un rito consueto
in me riarso piego
il silenzio antico della luna
a memoria di un viso,
di una mano levata a spartire
capelli di miele sulla fronte.*

*Pesa sul cuore la vita
e tu notte,
che il ricordo ha reso mia.*

Costantinopoli

*Fiori dal profumo d'oriente nei giardini negletti,
aroma di spezie, minareti a indicare il cielo,
colori prodigiosi di cupole sospese,
l'harem, Costantino, Sophia e il mistero
che non muore nel silenzio e nell'oblio,
l'oro degli imperi, le mura a specchio sul mare
ultimo bastione.*

*Caro amato perduto amore, come per gioco
per me straniero aprivi le porte della città regina
incantesimo e polvere di secoli.
Perduti tra la folla, negli occhi di vento
irriverente una follia, labbra su labbra,
trovavi la mia mano, come per gioco.*

*Come acqua tra le dita
la giovinezza s'è perduta,
e in un paese diverso, troppo grigio,
questo debole vento della sera
disfa pigri gomitoli di nebbia
nella torbida luce d'un lampione.*

*Qui fiori non fioriscono d'inverno
e accade a volte che all'eco dei miei passi
risponda l'incanto del tuo nome,
ancora viva Bisanzio nella sua luce azzurra
e l'emozione d'un giorno labbra su labbra,
la mia mano a cercar la tua, come per gioco.*

*Vedemmo insieme farsi notte,
ascoltammo la stessa melodia,
nella rete velata del mattino
lo stesso fremito ci disse della vita.*

Piove su Roma

*Piove e su Roma
cala un liquido sipario di corolle cristalline,
perle infrante sull'asfalto e il vento
batte sui vetri con rabbia di cuore impazzito.*

*In sere come questa il dolore d'esistere
oscura esitanti lampioni
in fondo alla strada lucida di pioggia,
vive agli incroci e nel Tevere cupo,
aspetta impaziente sull'ultima corsa del tram
e svela fragili il corpo e l'anima riflessi
negli occhi di una ragazza china sul cellulare,
triste fiore piegato come per lungo pianto.*

*In sere come questa si perdono equinozi perfetti,
lacrime di sabbia e ardesia e in ombra di stelle
morenti cadono rose, memorie, primavera.
E io cieco in una casa di specchi.*

*Ti penso, compagna che forse ho amato,
parla di te la poca luce che consola,
vorrei sfiorati teneramente il viso
dove forse qualcosa ancora vive di noi,
della serena grazia che dal mondo ci fece remoti,
dell'estasi accesa nell'approdo sicuro delle braccia,*

*Morde il silenzio della giovinezza
sulla nostra panchina all'Aventino,
dove fioriva il roseto quando nel tuo stupore
era tempesta e la fiamma del tramonto nell'iride
mentre dicevo lasciami andare, sentire la felicità
morire a poco a poco sarà troppo lungo dolore.
Il giardino ha già patito il suo sfiorire,
più non conosco il cielo.*

'Eos

*Improvvisa già vola l'aurora sul mare
e dalla notte cristallina cento isole emergono,
case di calce e vele strette ai porticcioli.
Solo il vento t'ascolta Diana dei silenzi senza fine,
Luna signora dell'orbita, che vinta
cedi al nuovo sole accesa ancora alta sulle rive.*

*In quest'ora tutto può accadere, la filigrana
fragile dei giorni racconta effimera la vita.
Come se il mio mondo con me non volesse morire,
nella luce finissima dell'alba rompe il fiume
della memoria, acerbi turbamenti,
ruderi infranti di giardini ombrosi
dove ogni amore fiorisce
e tormento di ogni amore sfiorito.*

*Mia compagna, tutto può accadere,
e le stagioni che m'illusero di gioia
non videro il mandorlo fiorire,
non vivono l'estate del tuo nome
all'orizzonte più antico delle terre.
Rinasco a me sconosciuto ed è ponte tra noi,
pensieri baciati nel tempo del sereno e dei gerani.*

*Ascende il sole settembrino,
batte amico sulla schiena.
Nel viaggio incompiuto delicata la tua mano
indica la via a un cieco per amore.*

Memoria

*Quale dolore la memoria, oggi che scrivo di te,
quale vento di ultime parole grava il foglio sottile.
Curvano astri per sempre sotto l'orizzonte,
e isole verdissime e continenti felici si perdono
sul fondo di oceani neri d'ossidiana.*

*Con scheggia di selce un dio pagano
sul vetro della solitudine un nome graffia
e quello stesso nome ripete all'infinito,
eco irta di spine nelle vene.*

*Io piango la nostra bella giovinezza,
gli acerbi turbamenti, quando era grazia
- all'alba per la via, la mano nella mano -
ascoltare il rotolio dei carri e battere zoccoli ferrati.*

*Lo sguardo nostro entrava nel futuro
- più oltre mordeva acre vento di marzo.*

Uomo del XXI secolo

*Prima che scenda la sera
dirò forse di aver percorso tutte le strade
e conosciuto tutti i cortili e le piazze
di aver ascoltato burattini recitare modestia
udito sirene cantare la fede
e cortei presumere scienza e libertà.
Dirò del fratello ucciso
per una misura di grano o un palmo di zolle
del pane non diviso caldo di sudore d'oppressi.
E dirò del giovane falco al primo volo
che senza turbamento e riposo
ha impresso il suo artiglio sulla Luna
e le più ardite tenta vie del cielo.
Tolta la maschera che ti rappresenta
chi sei uomo del XXI secolo?
Insonne per la memoria di un passato
cronaca di barbaro sterminio
sopporti la condanna dei giorni
esule dal senso della vita
piegato all'eco di un grido
vergato con secoli di sangue.
Si frantuma il futuro già tradito
la solitudine è arco spezzato
il cuore stretto dalla follia del gesto.
Prima che scenda la sera
prima che l'ultimo sole si spenga
dalla mano chiusa a pugno per colpire
fioriscano le dita e fiori dalle ceneri rinascano
e voi, dèi, insegnateci la pace.*

Burattini consapevoli

*Come ondate in conflitto e riflussi improvvisi
di insaziabili maree in mari di cenere e d'assenza,
simboli moltiplicati affollano disarmonici
cuore e pensiero, puntuali profeti lontani dai vivi
incensano nuovi idoli nel cielo di sempre.*

*E noi senza memoria, burattini consapevoli,
navighiamo a vista nella nebbia
accecati dall'oro e un seno nudo.*

*Nella stanchezza della sera non chiedo nulla,
con gesto blasfemo per tornare ad essere uomo
ho spezzato le tavole dell'ultima legge.
E adesso che è notte senza sonno
e l'oscurità dilata l'orizzonte dei ricordi
per un antico dolore potrei smarrire il senno,
vorrei contestare la morte per un amore
fiore di pesco un giorno.*

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"